

Internationale Tagung
»Georg Friedrich Händel in Rom«

Convegno internazionale
»Georg Friedrich Händel a Roma«

Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma
Via Aurelia Antica 391
00165 Roma

Eröffnungskonzert
Römische Kantaten Georg Friedrich Händels

Concerto inaugurale
Cantate romane di Georg Friedrich Händel

Wir danken der UniCredit Group und der Botschaft der Bundesrepublik Deutschland in Italien für die finanzielle Unterstützung, die dieses Konzert ermöglicht hat.

Ringraziamo l'UniCredit Group e l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania per il loro contributo finanziario che ha consentito la realizzazione di questo concerto.

CONCERTO
Programm | programma

17. Oktober 2007, 19.00 Uhr
17 ottobre 2007, ore 19.00

Palazzo della Cancelleria
(Aula Magna)
Piazza della Cancelleria 1
00186 Roma

Deutsches Historisches Institut in Rom (Musikgeschichtliche Abteilung)
Historisches Seminar (Abteilung I) der Johannes Gutenberg-Universität Mainz
Istituto Storico Germanico di Roma (Sezione di Storia della Musica)
Historisches Seminar (Abteilung I) dell'Università Johannes Gutenberg di Magonza



Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Cantata *Tu fedel? tu costante?* (HWV 171)

Cantata *Notte placida e cheta* (HWV 142)

Cantata *Dietro l'orme fugaci (Armida abbandonata)* (HWV 105)

Ausführende | interpreti

Roberta Invernizzi *soprano*

Il Complesso Barocco:

Nicholas Robinson, Giulio D'Alessio *violini*

Caterina Dell'Agnello *violoncello*

Pier Luigi Chiapparelli *tiorba*

Alan Curtis *cembalo e direzione*

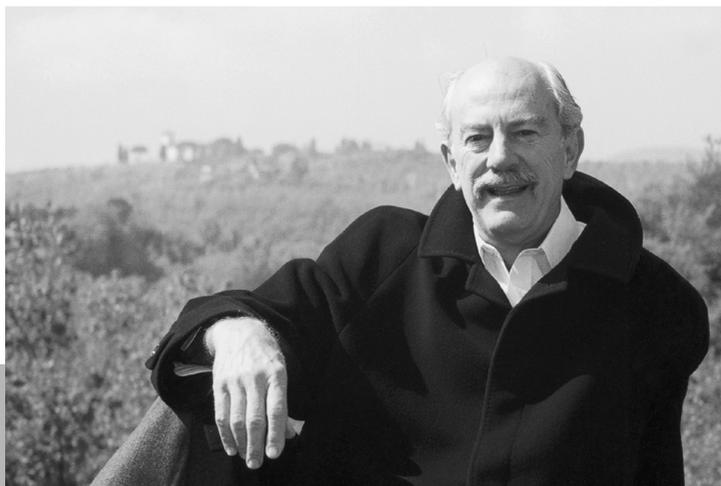


Nel 2000 è stato invitato a Halle per aprire l'Händel-Festspiele con un Concerto di Gala e dirigere una produzione nuova di *Radamisto* con la regia di Lindy Hume. Nel ciclo delle opere händeliane (*Radamisto*, *Rodelinda*, *Lotario* ecc.), *Arminio* e *Deidamia* furono rappresentate per la prima volta in Italia.

Due recenti produzioni si sono concentrate sulle opere di Vivaldi: la prima registrazione di *Moteczuma*, capolavoro ritenuto perduto e restituito al pubblico da Curtis di cui è previsto per il 2007/2008 un tour con allestimento scenico e l'*Ercole sul Termodonte*, presentato con regia, scene e costumi di John Pascoe al Festival di Spoleto 2006.

Per il 50mo anniversario dello stesso Festival nel 2007, ha avuto luogo una nuova produzione di Pascoe di *Ariodante* di Händel.

Nel futuro sono in programma anche una serie di tre opere di Christoph Willibald Gluck per il teatro di Poissy, la prima mondiale di *Tolomeo e Alessandro* di Domenico Scarlatti e la registrazione di *Alcina* di Händel.



Die drei Kantaten sind für Sopran, zwei Violinen und Basso continuo komponiert, die Verfasser ihrer Texte unbekannt. Alle drei Kantaten handeln von unglücklicher Liebe. Damit zeigen sie, dass in dem durch die Vorstellungen der Accademia dell'Arcadia geprägten Ambiente Georg Friedrich Händels in Rom nicht nur einer lieblichen Hirtenidylle, sondern auch der Klage Klang und Raum gegeben wurde. Im gesellschaftlichen Umfeld des Marchese Francesco Maria Ruspoli, das für Händels Rom-Aufenthalt bestimmend war, wurden die mythologischen Hintergründe der Sujets offenbar ohne weiteres verstanden. Ruspoli ließ diese Kantaten, die vermutlich alle drei 1707 entstanden sind, nachweislich für den eigenen Gebrauch durch Händels römischen Hauptkopisten Antonio Giuseppe Angelini abschreiben. Zwar wird bei jeder Kantate der Anlass der Klage deutlich, doch ist nur bei *Armida abbandonata* erkennbar, wer eigentlich Klage führt.

Nach einer eröffnenden Sonata klagt in **Tu fedel? tu costante?** (HWV 171) eine (nicht namentlich genannte) Hirtin ihren Geliebten Fileno an, nicht nur ihr Treue und beständige Liebe versprochen zu haben, sondern zugleich »hundert Schöne zu lieben« (1. Aria »Cento belle ami«). Die musikalischen Mittel, mit denen Wut und Verzweiflung der enttäuschten Liebenden dargestellt werden, sind dort, wo die Hirtin die Treulosigkeit ihres Geliebten entlarvt, auf die Singstimme und die erregte Sechzehntelbewegung der Bässe reduziert und bewirken so eine dramatische Zuspitzung (3. Aria »Ma se, per oltraggiarmi«), ehe sich dann in der abschließenden Aria »Sì, crudel, ti lascerò« Gefasstheit artikuliert.

In **Notte placida e cheta** (HWV 142) stehen lyrische Bilder im Vordergrund. Es ist der Liebesschmerz, der den Protagonisten treibt. Vom Gedanken an seine Geliebte Phyllis lässt er sich in einen Traum entführen und findet dort seine Seligkeit, eine Situation, die klanglich in lyrischen Accompagnato-Rezitativen erfahrbar wird.



Aber – wie von Götterhand – wird er aus dem Traum gerissen, in die Wirklichkeit zurückgeworfen und zu der Einsicht geführt, die dann in der fugenartigen Schlussarie »Che non si dà« zum Ausdruck gebracht wird: Der ersehnte Friede kann nur in der Wirklichkeit gefunden werden.

In **Dietro l'orme fugaci (Armida abbandonata)** (HWV 105) greift Händel eine Szene aus Torquato Tassos *Gerusalemme liberata* (1575) auf und nutzt damit ein sehr beliebtes Opernsujet. Die Zauberin Armida hat den Kreuzritter Rinaldo in ihren Bann gezogen, der dadurch das Kriegsgeschehen vergisst. Als seine Kombattanten ihn mit List übers Meer zum Kreuzritterheer zurückholen, sinnt Armida auf Rache. Händels Kantate präsentiert im einleitenden Accompagnato zunächst die Vorgeschichte, ehe sie sich dann ganz auf den inneren Konflikt Armidas zwischen Hass und Liebe konzentriert.

Aus Wut und Hass werden im Accompagnato furioso »O voi, dell'incostante e procelloso mare orridi mostri« (Nr. 3) die schrecklichen Ungeheuer des Meeres beschworen und dazu aufgerufen, Rinaldo zu vernichten. Aus Liebe gebietet dann Armida den Naturgewalten in der nachfolgenden Aria, der ein fließender Triolenrhythmus zu Grunde liegt, wieder Einhalt. Schließlich bittet sie in einer als Siciliana betitelten Arie den Gott der Liebe (5. Aria »In tanti affanni miei«), den »Verräter« nicht mehr lieben zu müssen.

Wie in einer Opernszene nutzt die Kantate das dramatische Potenzial solcher Lamenti und folgt damit der Tradition einer auf Affektausdruck zielenden Musik, an deren Anfang Claudio Monteverdis berühmtes *Lamento d'Arianna* (1608) steht.

Sabine Ehrmann-Herfort

Il Complesso Barocco

Fondato ad Amsterdam da Alan Curtis, Il Complesso Barocco ha cominciato la sua attività come orchestra internazionale barocca con particolare interesse per la musica italiana.

Dal 1992 l'ensemble ha preso sede in Italia e si è rivolto anche verso la musica vocale del tardo Rinascimento e del Barocco, a partire dall'ultima fioritura del madrigale fino all'opera del XVIII secolo.

Considerato una delle più prestigiose orchestre europee con strumenti originali, Il Complesso Barocco è ospite nelle più importanti rassegne concertistiche e festivals in Europa e Stati Uniti.

Alan Curtis

Nato in Michigan (U.S.A.), Alan Curtis ha insegnato per diversi anni presso la University of California (Berkeley). Attualmente vive in Europa dove suona e dirige concerti e opere liriche. I suoi interessi musicali relativi al melodramma spaziano da Monteverdi a Mozart.

In breve tempo si è affermato come un pioniere del ritorno agli strumenti originali ed alla prassi esecutiva filologica delle opere barocche.

Molte tra le sue incisioni discografiche hanno ottenuto importanti riconoscimenti e premi: l'*Admeto* di Georg Friedrich Händel, la *Susanna* di Alessandro Stradella, l'*Erismena* di Francesco Cavalli, i *Pièces de clavecin* di Louis Couperin, le *Variazioni Goldberg* e le *Suite Francesi* e *Inglese* di Johann Sebastian Bach. Tra le sue produzioni vanno annoverate quasi cento incisioni discografiche.



Roberta Invernizzi (soprano)

Nata a Milano, ha studiato pianoforte e contrabbasso prima di dedicarsi al canto sotto la guida di Margaret Heyward. Si è specializzata successivamente nel repertorio vocale antico, diventando una tra le soliste più richieste nel campo della musica barocca.

Ha cantato nei principali teatri italiani, europei e americani, sotto la direzione di Nikolaus Harnoncourt, Ton Koopman, Gustav Leonhardt, Andrew Parrott, Jordi Savall, Alan Curtis, Giovanni Antonini, Fabio Biondi, Antonio Florio, Rinaldo Alessandrini, Ottavio Dantone e collabora frequentemente con Concentus Musicus Wien, Accademia Bizantina, Giardino Armonico, Cappella de la Pietà dei Turchini, Concerto Italiano, Europa Galante, La Risonanza, Venice Baroque Orchestra, L'Archibudelli e la Radio Televisione Svizzera Italiana di Lugano.

La sua discografia comprende oltre 60 incisioni ottenendo numerosi premi come Diapason d'or, Le Choc du Monde de la Musique, Goldberg 5 Stars, Grammophone Award e Deutscher Schallplattenpreis. Il suo disco solista »Dolcissimo Sospiro« con l'Accademia Strumentale Italiana e Alberto Rasi ha vinto il rinomato Midem Classical Award 2007.



Tutte e tre le composizioni sono cantate per soprano, due violini e basso continuo, di cui non si conoscono gli autori dei rispettivi libretti. Le tre cantate parlano tutte di amori infelici e in tal modo dimostrano che nell'ambiente in cui operò Georg Friedrich Händel a Roma, contraddistinto dalle rappresentazioni dell'Accademia dell'Arcadia, era possibile dar voce non solo all'idillio pastorale, ma anche al lamento doloroso.

Nell'entourage del marchese Francesco Maria Ruspoli, un ambiente determinante per il soggiorno romano di Händel, evidentemente lo sfondo mitologico del soggetto delle tre cantate veniva compreso senza problemi. È certo che Ruspoli ordinò al principale copista romano di Händel, Antonio Giuseppe Angelini, di effettuare una copia delle tre composizioni, scritte presumibilmente tutte e tre nel 1707, per poterne disporre personalmente. Mentre in ciascuna cantata viene esplicitata la ragione del lamento amoroso, solamente nel caso di *Armida abbandonata* è possibile riconoscere chi è che si lamenta.

Nella cantata **Tu fedel? tu costante?** (HWV 171) dopo una sonata iniziale una pastorella (di cui non viene detto il nome) accusa il suo amato Fileno di averle promesso fedeltà ed eterno amore, e di amare contemporaneamente altre «cento belle» (aria n. 1: «Cento belle ami»). I mezzi musicali con cui viene raffigurata l'ira e la disperazione dell'innamorata delusa, nel momento in cui scopre l'infedeltà dell'amato, sono assai scarni e investono unicamente la parte vocale e l'agitato movimento di sedicesimi dei bassi, ottenendo così un culmine drammatico (aria n. 3: «Ma se, per oltraggiarmi») che sfocia poi nella calma dell'aria conclusiva «Sì, crudel, ti lascerò».

Nella cantata **Notte placida e cheta** (HWV 142), in cui un personaggio maschile si lamenta delle sue pene d'amore, predominano le immagini liriche. Spinto dal pensiero della sua amata Fille il protagonista si lascia rapire da un sonno ristoratore in cui trova la sua beatitudine, una situazione che viene espressa musicalmente da lirici recitativi



accompagnati. Tuttavia egli è strappato dal sonno come da una mano divina, precipita nuovamente nella realtà ed è indotto alla constatazione finale, espressa nell'ultima aria fugata «Che non si dà», che la pace agognata può essere trovata solo nella realtà.

Nella cantata **Dietro l'orme fugaci (Armida abbandonata)** (HWV 105) Händel riprende una scena della *Gerusalemme liberata* (1575) di Torquato Tasso che era già stata messa in musica più volte nel teatro d'opera. La maga Armida ha ammaliato Rinaldo, il quale ha così dimenticato le vicende della guerra in Terra Santa. Quando con l'astuzia i suoi commilitoni riescono a riportarlo via mare sul campo di battaglia tra gli altri cavalieri crociati, Armida medita vendetta.

La cantata di Händel nel recitativo accompagnato introduttivo presenta dapprima l'antefatto, per poi concentrarsi completamente sul conflitto interiore di Armida, che si dibatte tra l'odio e l'amore. In preda all'ira e all'odio, nel furioso recitativo accompagnato «O voi, dell'incostante e procelloso mare orridi mostri» (n. 3), Armida evoca i mostri marini affinché uccidano Rinaldo, ma poi, nell'aria successiva basata su un fluido ritmo di terzine, viene colta da sentimenti d'amore e ordina alle forze della natura di placarsi. Al termine della cantata, in un'aria detta Siciliana, la protagonista prega il dio dell'amore (aria n. 5: «In tanti affanni miei») affinché la liberi dalla sua passione per il «traditore».

Come in una scena d'opera la cantata sfrutta il potenziale drammatico di questi lamenti e segue pertanto la tradizione delle musiche miranti all'espressione degli affetti, all'origine delle quali si colloca il celebre *Lamento d'Arianna* (1608) di Claudio Monteverdi.

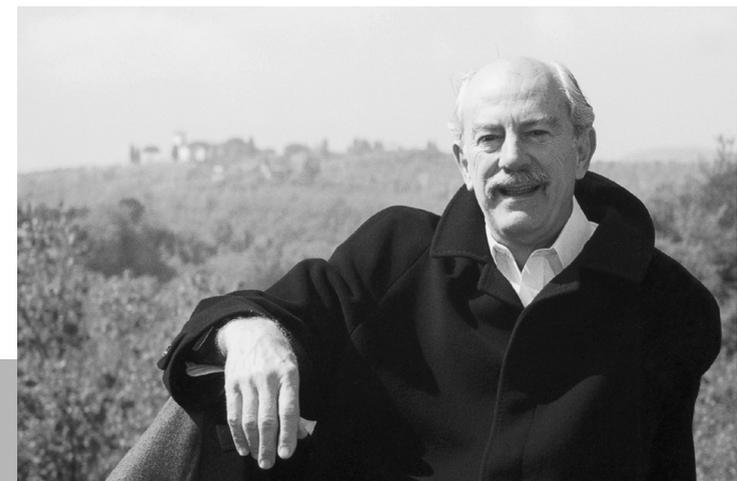
Traduzione: Marco Marica

Im Jahre 2000 wurde Curtis nach Halle eingeladen, um das Galakonzert zur Eröffnung der Händel-Festspiele und eine Neuinszenierung von Händels *Radamisto* (Regie von Lindy Hume) zu dirigieren. Unter den Aufführungen von Händelopern (*Radamisto*, *Rodelinda*, *Lotario* etc.) waren die von *Arminio* und *Deidamia* preisgekrönte italienische Erstaufführungen.

Zwei der neuesten Projekte sind Opern Antonio Vivaldis gewidmet: die Ersteinpielung von *Motezuma*, ein verschollen geglaubtes Meisterwerk, das Curtis der Öffentlichkeit wieder zugänglich gemacht hat und mit dem für 2007/2008 eine Tournee geplant ist, und *Ercole sul Termodonte*, das beim Festival in Spoleto 2006 präsentiert wurde (Regie, Bühnenbild und Kostüme von John Pascoe).

Im Rahmen des 50. Jubiläums dieses Festivals im Jahr 2007 wurde Pascoes Neuinszenierung von Händels *Ariodante* aufgeführt.

Die Planungen für die nächste Zukunft umfassen u.a. drei Opern von Christoph Willibald Gluck für das Théâtre de Poissy, die Uraufführung von *Tolomeo e Alessandro* von Domenico Scarlatti und die Einspielung von Händels *Alcina*.



Il Complesso Barocco

Das von Alan Curtis in Amsterdam gegründete internationale Ensemble widmet sich vor allem der italienischen Barockmusik.

Seit 1992 hat Il Complesso Barocco seinen Sitz in Italien. Über die Instrumentalmusik hinaus hat es sein künstlerisches Engagement auch auf die Vokalmusik der Spätrenaissance und des Barock, von der letzten Blütezeit des Madrigals bis zur Oper des 18. Jahrhunderts, ausgedehnt.

Il Complesso Barocco gehört inzwischen zu den angesehensten europäischen Orchestern, die mit Originalinstrumenten musizieren. Das Ensemble tritt in den bedeutendsten Konzertsreihen und Festivals Europas und der USA auf.

Alan Curtis

Der aus Michigan (USA) stammende Alan Curtis hat mehrere Jahre an der University of California (Berkeley) unterrichtet. Zur Zeit lebt er in Europa, wo er als Cembalist und Konzert- und Operndirigent tätig ist.

Sein Engagement auf dem Gebiet des Musiktheaters reicht von den Werken Monteverdis bis zu Mozarts Œuvre. Schon früh wurde er zu einem Pionier der historischen Aufführungspraxis von Barockoper.

Viele seiner fast hundert Einspielungen haben bedeutende Preise erhalten: *Admeto* von Georg Friedrich Händel, *Susanna* von Alessandro Stradella, *Erismena* von Francesco Cavalli, die *Pièces de clavecin* von Louis Couperin, die *Goldberg-Variationen* und die *Französischen und Englischen Suiten* von Johann Sebastian Bach.

Recitativo

Tu fedel? tu costante? Ah, non è vero. Tu usurpi ingiustamente titoli così belli, empio Fileno! Tu fedel, cui scintillano nel seno sempre nove faville? Tu costante, ch' il cuore vanti diviso in mille parti e mille? Incostante, infedele, traditore! Questi, Fileno, questi giusti titoli sono e pregi tuoi, onde, superbo, ir puoi spergiuo, menzognero. Tu fedel? tu costante? Ah, non è vero.

1. Aria

Cento belle ami, Fileno, e poi vanti aver in seno un costante e fido cor. Stolta è ben colei che crede ch' in te sia costanza e fede, empio, infido mentitor.

Recitativo

L'occhio nero, vivace di Filli a te dà pena; di Licori ti piace il labbro lusinghiero; di Lidia il biondo crine al tuo cuore è catena; in me ti piace il brio: e con vario desio or per Lidia, or per Filli, or per Licori, ed or per me, vantando nel tuo seno nudrir costanti ardori, con volubile genio ed incostante sei di tutte, o Fileno, infido traditor, non fido amante.

2. Aria

Se Licori, Filli ed io abbiam parte nel tuo cuore, come poi dir, traditore, ch' il tuo core è tutto mio? Se a me doni, ed a Licori ed a Lidia il cor, Fileno, quanti mai racchiudi in seno dillo, ingrato, quanti cori.

Du treu? Du beständig? Ach, es ist nicht wahr. Zu Unrecht legst du dir solch schöne Titel bei, herzloser Fileno! Du treu, in dessen Brust immer neue Funken aufglimmen? Du beständig, der du dich eines in tausend und aber tausend Teile gespaltenen Herzens rühmst? Unsteter, Untreuer, Betrüger! Dies, Fileno, sind deine rechten Titel und Tugenden, auf die du stolz sein kannst, Eidbrüchiger, Lügner. Du treu? Du beständig? Ach, es ist nicht wahr.

Hundert Schöne liebst du, Fileno, und dann prahlst du, ein beständiges und treues Herz in der Brust zu haben. Recht töricht ist die, die glaubt, in dir seien Beständigkeit und Treue, herzloser, treuloser Lügner.

Die munteren schwarzen Augen der Phyllis lassen dir keine Ruhe, du findest Gefallen an Licoris verlockenden Lippen, Lydias blondes Haar fesselt dein Herz, an mir liebst du die Lebhaftigkeit; und mit wechselndem Begehren einmal für Lydia, dann für Phyllis, einmal für Licori und dann wieder für mich, bist du, Fileno, der du prahlst, in deiner Brust stete Leidenschaft zu nähren, mit deinem wechselhaften und unbeständigen Geist allen treuloser Betrüger und nicht treuer Geliebter.

Wenn Licori, Phyllis und ich in deinem Herzen Raum haben, wie kannst du dann sagen, Betrüger, dein Herz sei ganz mein? Wenn du mir, Licori und Lydia dein Herz schenkst, Fileno, wie viele birgst du denn dann in deiner Brust, sag, Undankbarer, wie viele Herzen?



Recitativo

Ma se non hai più d'un sol cuore in petto, o tralascia d'amarmi, o fa che sola io sia dell'amor tuo gradito oggetto, che a me più duole, e pesa, del non essere amata, l'esser da te tradita e vilipesa.

Doch wenn du nicht mehr als ein Herz in deiner Brust hast, so lass entweder ab, mich zu lieben, oder lass mir allein deine Liebe gelten, denn mehr als nicht geliebt zu werden schmerzt und bedrückt es mich, von dir betrogen und gering geachtet zu werden.

3. Aria

Se non ti piace amarmi, forzar non ti poss'io, s'amor mi vuoi negar non mi potrò doler. Ma se, per oltraggiarmi, quel cor che già fu mio ad altri vuoi donar, io non saprò tacer.

Wenn es dir nicht gefällt, mich zu lieben, kann ich dich nicht zwingen; wenn du mir deine Liebe verweigern willst, werde ich mich nicht beklagen können. Doch wenn du, mich zu schmähen, dein Herz, das einst mein war, anderen schenken willst, werde ich nicht schweigen können.

Recitativo

Ma il tuo genio incostante non può lasciar d'amare, e ti fa sempre amante or di questa, or di quella che sembra agl'occhi tuoi vezzosa e bella. Che farò dunque? che farò? Spietato, infido, traditor, spergiuo, ingrato, più non mi tradirai. Sì, lascerò d'amarti, e tanto t'odierò quanto t'amai.

Doch dein unbeständiger Geist kann es nicht lassen zu lieben und macht dich immer wieder zum Geliebten jetzt dieser, dann jener, die deinen Augen reizvoll und schön erscheint. Was also soll ich tun? Was soll ich tun? Unbarmherziger, Treuloser, Betrüger, Eidbrüchiger, Undankbarer, du wirst mich nicht mehr betrügen. Ja, ich werde aufhören, dich zu lieben und dich so sehr hassen wie ich dich liebte.

4. Aria

Sì, crudel, ti lascerò, novo amante troverò che per me sia tutt'amor. Se non trovo, tornerà all'antica libertà, senza amar, questo mio cor.

Ja, Grausamer, ich werde dich verlassen, einen neuen Geliebten werde ich finden, der voll Liebe für mich ist. Finde ich ihn nicht, so wird mein Herz wieder wie dereinst frei sein, ohne zu lieben.

Hallsche Händel-Ausgabe
Serie V: Band 5
Kantaten mit Instrumenten III
Seite XXVI-XXVII
Übersetzung: Frieda Flesch
© Bärenreiter-Verlag, Kassel

Roberta Invernizzi (Sopran)

Roberta Invernizzi, geboren in Mailand, studierte zunächst Klavier und Kontrabass, bevor sie sich dem Gesang zuwandte. Nach dem Studium bei Margaret Heyward spezialisierte sie sich auf die Interpretation alter Musik und gehört inzwischen zu den gefragtesten Solistinnen im Bereich der Barockmusik.

Sie hat unter der Leitung von Nikolaus Harnoncourt, Ton Koopman, Gustav Leonhardt, Andrew Parrott, Jordi Savall, Alan Curtis, Giovanni Antonini, Fabio Biondi, Antonio Florio, Rinaldo Alessandrini und Ottavio Dantone in den wichtigsten italienischen, europäischen und amerikanischen Theatern gesungen und arbeitet häufig mit den Ensembles Concentus Musicus Wien, Accademia Bizantina, Giardino Armonico, Cappella de la Pietà dei Turchini, Concerto Italiano, Europa Galante, La Risonanza, Venice Baroque Orchestra, L'Archibudelli und Radio Televisione Svizzera Italiana in Lugano zusammen.

Ihre Diskographie umfasst mehr als 60 Einspielungen, für die sie mehrfach ausgezeichnet wurde (Diapason d'or, Le Choc du Monde de la Musique, Goldberg 5 Stars, Gramophone Award, Deutscher Schallplattenpreis). Ihre Solo-CD »Dolcissimo Sospiro« mit der Accademia Strumentale Italiana unter der Leitung von Alberto Rasi erhielt den renommierten Midem Classical Award 2007.



4. Aria

*Venti, fermate, sì,
nol sommergete, no;
è ver che mi tradi,
ma pur l'adoro.
Onde crudeli, no,
non l'uccidete;
è ver che mi sprezzò,
ma è il mio tesoro.*

*Ja, Winde, haltet ein! Nein, ertränkt
ihn nicht! Es ist wahr, dass er mich
verriet, aber ich bete ihn dennoch an.
Grausame Wellen, nein, tötet ihn
nicht! Es ist wahr, dass er mich
verschmähte, aber er ist mein
Geliebter.*

Recitativo

Ma che parlo, che dico? Ah! ch'io vaneggio; e come amar potrei un traditore, infelice mio core? Rispondi, o Dio, rispondi! Ah! che tu ti confondi, dubbioso e palpitante, vorresti non amare, e vivi amante. Spezza quel laccio indegno, che tiene avvinto ancor gl'affetti tuoi. Che fai, misero cor? Ah! tu non puoi.

Doch was rede ich, was sage ich? Ach, ich rede wirr; wie könnte ich einen Verräter lieben, mein unglückliches Herz? Antworte, o Gott, antworte! Ach, du weißt nicht ein noch aus, bist unentschieden und klopfst erregt. Du möchtest nicht lieben und lebst doch nur liebend. Zerreiß das unwürdige Band, das deine Gefühle noch immer fesselt. Was tust du, armes Herz? Ach, du kannst es nicht.

5. Aria

*In tanti affanni miei
assistimi almen tu,
Nume d'amore!
E se pietoso sei,
fa ch'io non ami più
quel traditore.*

*In meinem großen Kummer hilf
wenigstens du mir, Gott der Liebe!
Und wenn du barmherzig bist, lass
mich diesen Verräter nicht mehr
lieben.*

*Hallsche Händel-Ausgabe
Serie V: Band 4
Kantaten mit Instrumenten II
Seite XLVIII-XLIX
Übersetzung: Frieda Flesch
© Bärenreiter-Verlag, Kassel*

Recitativo

Notte placida e cheta, che col tuo fosco ammanto porgi grato riposo al mio dolore, deh! Se potessi almeno col tuo grato sopore far ch'in sogno vedessi dell'idol mio l'idea tutta in gioia cangiata ed in sorriso, proverebbe il mio core un paradiso.

Stille und ruhige Nacht, die du mit deinem dunklen Mantel meinem Schmerz wohltuende Ruhe spendest, ach, könntest du mich doch durch deinen willkommenen Schummer im Traum das Bild der Geliebten sehen lassen, ganz in Freude und Lächeln verwandelt, dann fühlte mein Herz sich im Paradies.

1. Aria

*Zeffiretti, deh! venite,
sol da voi porger si ponno
nel mio sen con dolce sonno
mormorando aure gradite.
E allor poi dirò contento,
vagheggiando di mia Fille
non severe le pupille:
pur felice ebbi un momento.*

*Milde Zephyre, ach kommt, nur durch
euch können erquickende Lüfte, süße
Weisen flüsternd, in meine Sinne
dringen.
Und zufrieden werde ich dann meiner
Phyllis zärtlich in die milden Augen
blicken und sagen: einen Augenblick
lang war ich wirklich glücklich.*

Recitativo

Momento fortunato in cui l'alma s'avviva quando di vita priva potea restar, da tante cure e tante, e se in sogno godrò, quel solo istante, vivrò sempre qual fui, fedele amante.

Glücklicher Augenblick, in dem die Seele auflebt, nachdem sie durch so viele, viele Sorgen des Lebens hätte beraubt werden können. Und wenn ich im Traum mich jenes einzigen Augenblicks erfreue, werde ich für immer leben als der, der ich war: ein treuer Liebender.

2. Aria

*Per un istante
se in sogno, Amore,
mi fai gioir,
sempre costante
t'offrisco il core
sino al morir.
A un giust'affetto
questa mercede
non puoi negar,
e un sol diletto
a intatta fede
si può donar.*

*Amor, wenn du mich für einen
Augenblick im Traum beglückst,
opfero ich dir mein Herz, für immer
treu bis in den Tod.
Rechter Liebe kannst du diesen Lohn
nicht versagen, und der unberührten
Treue kann einmal Lust geschenkt
werden.*

3. Accompagnato

Ma già sento che spande l'ali placide e chete cortese sonno e le pupille aggravava.

Questo misero core tu lo soccorri, Amore; fa ch'io pur giunga a quel che tanto agogno; vientene, Amore, i rai già chiudo, e sogno.

Aber ich fühle schon, dass wohlthätiger Schlaf seine ruhigen und sanften Schwingen ausbreitet und sich auf meine Lider senkt. Steh diesem armen Herzen bei, Amor, lass mich doch erlangen, was ich so sehr ersehne! Komm, Amor, ich schließe schon die Augen und träume!

4. Aria

Luci belle, vaghe stelle, pur vi miro placidette, vezzosette verso me. Son felice, se mi lice lo sperare al mio amor grata mercé.

Schöne Augen, liebliche Sterne, sanft und zärtlich mir zugewandt schaue ich euch nun. Ich bin glücklich, wenn es mir vergönnt ist, auf den ersehnten Lohn für meine Liebe zu hoffen.

5. Accompagnato

O delizie d'amor, sazie mie voglie saranno al fin. Se in mar placido e cheto di gioie e di piacer, ma... chi indiscreto mi rompe il sonno ed ogni ben mi toglie? Ah, conosca il mortale:

O Wonnen der Liebe, endlich werden sich meine Wünsche erfüllen. Wenn im ruhigen und stillen Meer der Freuden und Wonnen, aber... wer unterbricht so dreist meinen Schlaf und nimmt mir alles Glück? Ach, erkenne, Sterblicher:

6. Aria

Che non si dà qua giù pace gradita, se non altro che un sogno è la sua vita.

Hier auf Erden wird der ersehnte Frieden dem nicht zuteil, dessen Leben nichts als ein Traum ist.

Hallsche Händel-Ausgabe
Serie V: Band 4
Kantaten mit Instrumenten II
Seite XLVIII-XLIX
Übersetzung: Frieda Flesch
© Bärenreiter-Verlag, Kassel

1. Accompagnato

Dietro l'orme fugaci del guerrier, che gran tempo in lascivo soggiorno ascoso avea, Armida abbandonata il pie movea; e poi che vide al fine che l'oro del suo crine, i vezzi, i sguardi, i preghi, non han forza che leghi il fuggitivo amante, fermò le stanche piante, e assisa sopra un scoglio, colma di rio cordoglio, a quel leggiere abete, che il suo ben le rapia, le luci affisse, piangendo e sospirando così disse:

Den schwindenden Fußstapfen des Kriegers, den sie lange Zeit an lasterhaftem Ort verborgen hatte, folgte die verlassene Armida. Und als sie schließlich sah, dass das Gold ihres Haares, die Reize, die Blicke, die Bitten nicht die Macht hatten, den fliehenden Geliebten zu halten, gebot sie ihren müden Füßen, stehen zu bleiben, setzte sich auf eine Klippe und richtete, erfüllt von furchtbarem Kummer, die Augen auf das schlanke Boot, das ihr den Liebsten raubte, und weinend und seufzend sprach sie:

2. Aria

Ah! crudele, e pur ten' vai, e mi lasci in preda al duolo, e pur sai che sei tu solo il diletto del mio cor. Come, ingrato, e come puoi involare a questo sen, il seren de' lumi tuoi, se per te son tutta ardor?

Ach! Grausamer, so gehst du fort und überlässt mich meinem Schmerz, obwohl du weißt, dass du allein meines Herzens Freude bist. Wie, Undankbarer, wie kannst du diese Brust der Klarheit deiner Augen berauben, da ich ganz in Liebe für dich entbrenne?

Recitativo

Per te mi struggo, infido, per te languisco, ingrato; ah! pur lo sai che sol da tuoi bei rai per te piagato ho il seno, e pur tu m'abbandoni, infido amante.

Nach dir verzehre ich mich, Untreuer, nach dir sehne ich mich, Undankbarer. Ach! Du weißt wohl, dass nur durch deine schönen Augen mein Herz verwundet ist, und doch verlässt du mich, treuloser Geliebter.

3. Accompagnato

O voi, dell'incostante e procelloso mare orridi mostri, dai più profondi chiostrì a vendicarmi uscite, e contro quel crudel incrudelite; sì, sì, sia vostro il vanto e del vostro rigore, un mostro lacerar di voi maggiore; onde, venti, che fate, che voi nol sommergete? Ah! no, fermate.

Oh, ihr schrecklichen Ungeheuer des unbeständigen und stürmischen Meeres, taucht auf aus den tiefsten Höhlen, um mich zu rächen, und seid grausam gegen diesen Grausamen! Ja, euch und eurer Unbarmherzigkeit gebühre der Ruhm, ein Ungeheuer, größer als ihr selbst, zerrissen zu haben. Wellen, Winde, was tut ihr, dass ihr ihn nicht verschlingt? Ach, nein! Haltet ein!